



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa
venerdì 25 gennaio 2019

Rassegna Stampa

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE... - AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

CORRIERE DI BOLOGNA

01/25/2019

11

[Un altro operaio morto per l'amianto, è il numero 303 = Ogr, morto un altro operaio È la vittima 303 dell'amianto](#)

Redazione

3

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE... - AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

1 articolo

- Un altro operaio morto per l'amianto, è il numero 303 = Ogr, morto un altro operaio È la vittima 303 ...

LAVORAVA ALLE OGR

Un altro operaio morto per l'amianto, è il numero 303

a pagina 11

Ogr, morto un altro operaio È la vittima 303 dell'amianto

Luciano Malagoli aveva 76 anni. La figlia: «Mi batterò per lui»

Se n'è andato in nemmeno due anni, da quando gli hanno diagnosticato il mesotelioma. Ed è diventato la vittima numero 303 dell'amianto. Luciano Malagoli, 77 anni non ancora compiuti, è il secondo operaio delle ex Officine grandi riparazioni morto in questo inizio 2019. È deceduto ieri, a quasi due anni dalla diagnosi e dopo mesi, gli ultimi, in cui ha sofferto molto. Entrato in officina nel 1970 come lamieraio saldatore, il lavoro più critico delle Ogr, aveva poi girato tutti i reparti, fino alla pensione nel 1994.

«È una malattia che non lascia scampo: da quando la diagnosticano sai che non ci sarà niente che potrà guarirti, perché le cure sono solo dei palliativi», dice la figlia Alessandra Malagoli, 53 anni, che è stata a fianco al padre nella

causa per vederne riconosciuti i diritti. «Non ci fermiamo qui — dice Malagoli —, continueremo la causa in suo nome, perché non si può morire lavorando. È una grandissima ingiustizia e tutti questi lavoratori vivono con una spada di Damocle sulla testa. Mio padre si è ammalato dopo quarant'anni e, da quel che ci ha detto il suo medico, il picco delle diagnosi di mesotelioma dovrebbe esserci nell'arco dei prossimi due, tre anni».

«L'amianto — dice Salvatore Fais, operaio storico delle Ogr che da anni si batte per vedere riconosciuti i risarcimenti a questi lavoratori e per realizzare un museo in memoria delle vittime all'interno delle ex officine delle Ferrovie — si è portato via anche Lu-

ciano, la seconda vittima del 2019 e questa settimana altri due colleghi mi hanno comunicato di avere problemi polmonari».

Gli ex operai non si arrendono: vogliono vedere riconosciuti i loro diritti e vogliono che la città (e il Paese) non si dimentichino di una strage silenziosa che si è portata via più di 300 persone. «È l'ennesimo amico che se ne va — racconta il collega e amico fraterno di Malagoli, Franco Luppi —. Siamo entrato alle Ogr insieme negli anni Settanta, abbiamo lavorato fianco a fianco per dieci anni nel reparto più infernale delle officine, quello dei saldatori lamierai. Noi l'amianto lo grattavamo con le mani e non sapevamo a cosa stavamo an-

dando incontro. Oggi (ieri, ndr) se n'è andato Luciano e, chissà, presto potrebbe toccare a me. Del nostro gruppo siamo rimasti in vita solo io e un altro collega, ma viviamo sapendo che potrebbe toccarci la stessa identica sorte da un momento all'altro». Luppi, come Fais, però non molla: «Vogliamo il nostro museo delle Ogr, vogliamo i riconoscimenti che ci spettano, ma di noi si sono dimenticati tutti. Non interessiamo alla politica e la verità è che, dopo la pensione, restiamo completamente da soli».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex collega

Abbiamo iniziato nel 1970: grattavamo le lamiere con le mani. Ora a chi tocca di noi?

La vicenda



● Negli anni Settanta nelle Officine grandi riparazioni delle Ferrovie gli operai lavoravano l'amianto senza protezioni

● Sono a oggi più di 300 le vittime da amianto. Due nei primi mesi del 2019. Gli ex operai vogliono un museo all'interno delle ex Ogr per ricordarle tutte



Peso: 1-2%, 11-29%